Anno XXXVI. Venerdì 5 Gennaio 1883 N. 4

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Cairo 4. — Il principe Federico Carlo è arrivato. Ricusò l'ospitalità del Kedivè e scese all'*hôtel*.

Madrid 4. — Un vapore da guerra spagnuolo è arrivato a Cartagena con 168 naufraghi del vapore italiano *America* tra equipaggio e passeggieri.

Londra 4. — Nigra è arrivato.

Il *Times* dice che la nota di Granville alle potenze invitate a riconoscere il principio di navigazione libera nel canale di Suez.

RASSEGNA POLITICA

La cronaca odierna può dirsi assolutamente nulla, un solo tema occupando giornali e telegrafo, la morte cioè del Gambetta e le conseguenze che questa morte può avere per le condizioni politiche della Francia. Ci è impossibile di riassumere in modo conveniente gli svariati giudizi della stampa europea, che i lettori troveranno accennati sommariamente nei dispacci telegrafici, ma non possiamo dispensarci da segnalare il presentimento largamente diffuso, che la morte del Gambetta può anche render possibile la fine, o prima o poi, del regime repubblicano. Sono i giornali inglesi che si fermano più specialmente a considerare questa, che chiamano la più probabile tra le conseguenze della mancanza dell'ex-dittatore, aggiungendo che sparito l'uomo, il quale aveva rovesciato l'impero, ma conservata in piedi la politica imperialista, le velleità coloniali della Francia diminuiranno e sarà perciò più facile un accordo tra gl'interessi e la politica della Francia e dell'Inghilterra. Il *Daily News*, dopo accennati i punti principali della vita politica del defunto, consiglia le varie frazioni del partito repubblicano a metter da parte ogni discordia tra loro, se vogliono mettersi in grado di resistere alla corrente reazionaria, che riprenderà nuovo vigore per la morte del primo repubblicano. Il *Times* poi si ferma più specialmente sulla condotta tenuta dal Gambetta verso l'Inghilterra nella questione egiziana, e conclude che la sparizione di lui dal mondo politico avrà una grande influenza non solo sulle sorti della Repubblica francese, ma anche sulla politica dell'Europa intiera.

A Berlino, a Vienna ed anche a Pietroburgo, pur apprezzando le eminenti qualità dell'estinto, la morte di lui viene in generale considerata siccome favorevole al mantenimento della pace, perchè, sebbene sia cosa certa che lo spirito della rivincita non è morto col Gambetta, pure non si vede ora in Francia altro uomo che possegga tanto prestigio da mettersi alla testa delle aspirazioni nazionali e dirigerle contro la Germania.

Del conte Wimpffen, ambasciatore austro-ungarico a Parigi, il telegrafo dice che la sua misera fine si deve ad un'improvvisa alienazione mentale e smentisce tutte le voci corse che attribuivano al suo suicidio cause politiche, finanziarie o famigliari. Vi è un mistero, che non è chiarito, e non sarà forse chiarito nemmeno più tardi.

Il sign. Tisza, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, ha ripetuto, in occasione del ricevimento del Capo d'anno, le parole da lui dette alla Camera dei deputati, per dissipare le inquietudini nate dalla polemica dei giornali di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo, a proposito del viaggio di Giers a Berlino e a Roma, che cioè non v'era alcun fatto che potesse frustrare le speranze che si possono ragionevolmente nutrire nel mantenimento della pace. Del resto pare che quest'anno i capi degli Stati e i ministri sieno stati il meno possibile espansivi nei discorsi dei ricevimenti del Capo d'anno. Questa mancanza di espansione potrebbe essere indizio di preoccupazioni remote, se si vuole, ma che non cesserebbero per questo di essere di cattivo augurio.

Il signor Cambon, ministro francese a Tunisi, ha detto, in occasione del Capo d'anno, che sperava che nel 1883 si stabilirà definitivamente il protettorato della Francia, incominciando coll'abolizione delle capitolazioni, quindi organizzando tutti i servizii, specialmente le finanze. Prima di annunciare l'abolizione delle capitolazioni, dovrebbero aspettare che le potenze dessero il loro assenso. Abbiamo visto che le potenze sono disposte in generale a lasciarle abolire, e che l'unica che resisteva era l'Italia. Ma sarebbe più conveniente aspettare, prima di manifestare ufficialmente certe speranze.

PAROLE D'ORO

L'on. De Zerbi, che ha cuore di patriota e mente savia, istruita e nelle questioni militari esercitatissima così scrive all'indirizzo di chi declama e non ragiona:

« Agli egregi che in buona fede agitano il paese per indurlo ad una guerra con l'impero austro-ungarico, facciamo notare che l'Italia non è in condizioni da sostenere quella guerra.

Essa era possibile quando le tradizioni che faceano nemiche dell'Austria la Francia e la Russia, erano ancor vive, e sarebbe possibile se si rinnovassero le condizioni del 1866, cioè un contemporaneo attacco all'Austria dalla Prussia e dall'Italia con la certa neutralità della Francia e della Russia: era e sarebbe possibile, cioè, in condizioni che obbligassero gran parte delle forze austriache ad altro punto di applicazione. Ma ora che le condizioni politiche sono tanto mutate in favore dell'Austria e che essa potrebbe gettare contro di noi tutte quante le sue forze ora intimare quella guerra sarebbe lo stesso che volere dopo pochissimi giorni un disastro; — non Custoza e Lissa, ma Novara.

Fra i due nostri vicini, l'austriaco è il più temibile. Se infatti avessimo una guerra sfortunata con la Francia, si può sperare che la Germania farebbe qualche pressione per temperare la tracotanza del vincitore. Se, invece, fossimo battuti dall'Austria, nessuno potrebbe darci aiuto efficace: — la Francia sarebbe o giubilante, per vederci abbattuti, o tenuta in iscacco dalla Germania. Una guerra fra Italia ed Austria non potrebb'essere che un duello.

Militarmente, le Alpi che ci dividono dall'impero austro ungarico non hanno la ristretta potenza logistica delle occidentali, il confine dalla parte dell'Austria è indifeso; il nemico ci colpirebbe in flagranza di concentramento e ci annienterebbe prima che le nostre forze fossero unite. Se in una guerra con la Francia noi possiamo con l'aiuto dei forti di sbarramento arrestare tanto il nemico quanto ci occorre per riunire tutto il nostro esercito in Piemonte, e se i francesi, sboccando dai valichi alpini, non potrebbero presentarci maggiore di 500 mila uomini la loro prima fronte d'invasione — in una guerra coll'Austria questi forti che arrestino il nemico, mancano: e la prima fronte d'invasione non solo ci cadrebbe addosso prima che noi fossimo tutti in linea, ma ci verrebbe contro in forza maggiore: potrebb'essere se non di tutti i 750,000 uomini di prima linea, di 600,000 forse, ai quali noi non potremmo contrapporre forse neppure due terzi dei nostri 400,000 di prima linea.

E a ciò si aggiunga che il nostro esercito è deficiente di cavalleria, fatto proprio per una guerra difensiva contro la Francia e che il campo di battaglia fra l'Isonzo e il Tagliamento, in tutto il basso Po, si presta mirabilmente all'impiego delle grandi masse di cavalleria che all'Austria non mancano.

Per essere oggi *irredentisti*, clamorosamente ed efficacemente irredentisti, bisognerebbe essere stati ieri partigiani vivissimi, fino all'esagerazione, di quella politica militare che non ebbe nell'ultima campagna elettorale alcun fautore, oltre l'on. Nicotera e l'umile sottoscritto, e che neppure oggi ha nel Parlamento grande favore. Preparatevi per dieci anni: abbiate la monomania degli armamenti per dieci anni: sacrificatevi per dieci anni, e all'undecimo potrete essere irredentisti. Ma, se manca la forza, deve abbondare e la prudenza e la pazienza.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Renzi

Seduta di ieri

Alle 10 e 1\|2 entra la Corte. Il presidente ordina che sia introdotto il teste Crovetti. Ha 22 anni, è livornese ed esercita il mestiere del vetturino. È un ex bersagliere. Egli narra, press'a poco, ciò che hanno narrato i suoi compagni Piccini e Corradino.

Entra la teste Baruzzi. Conta 27 anni. È una fantesca. Al tempo del misfatto Berti, ella si trovava in un postribolo. Quella sera essa dormiva con il musicante Guermani. Appena si udirono le urla del povero Berti, il Guermani volle scendere ed essa scese con lui e trovarono il Berti ucciso.

Il presidente le chiede se in quel mattino venne nessuno nel postribolo. La Baruzzi dice che ci vennero parecchie persone fra le quali il Romanati e il Gianini. Questi, due o tre giorni prima le aveva mostrato il coltello, con quella civetteria con cui si mostra un gioiello, e le disse: « guarda bene di non dire che io sono armato, altrimenti ti ammazzo! » La Baruzzi narra ancora che il Gianini ritornò da lei, e che le tornò a mostrare il coltello, e dichiarando che quell'arma doveva finire nel corpo di un soldato. La sera, poi, in sala, il Gianini disse: « Vedi quel lume? questa sera deve andare per aria. »

Il presidente crede che fra il Guermani e il Gianini, che apparteneva alla compagnia di *Bubu*, non ci fosse troppo buon sangue per gelosia. La Baruzzi nega. Essa poi non conosceva il Renzi.

L'avv. Turbiglio fa notare che quelle poche volte che il Renzi si recava dalla Santina, era sempre solo.

Entra la teste Celeste Conti. Ha 34 anni, è riminese ed è — secondo una definizione pudica del cav. Grossi — una donna di servizio. Essa abitava il postribolo della Zanetti. Veste come la Baruzzi, di nero, ed indossa uno scialle color piombo. Dietro richiesta del presidente essa narra che la sera dell'8 settembre 1880 avvenne una colluttazione fra borghesi e bersaglieri, ma che non ebbe tristi conseguenze. La sera poi del misfatto, fra gli accorsi sul luogo riconobbe Renzi e Gori.

Entra il teste Tiraboschi. Ha 42 anni ed è furiere maggiore e maestro di scherma in un collegio di Firenze. È decorato di una medaglia commemorativa. Si trovò anch'egli al postribolo della Santini, la sera in cui fu ucciso il Berti, verso le 9, con un suo compagno. Nell'entrar dentro incontrò dei giovinastri che facevano del chiasso. Esso si trattenne là un quarto d'ora e in questo mentre osservò un via vai di giovani. Quando uscì, nei pressi del postribolo non vide che una donna, e lungo la strada Clodio non incontrò anima viva e non intese grida d'uomo che chiamasse aiuto. Vide però quando era nel postribolo, che due o tre musicanti s'affacciarono sulla soglia della sala dov'era lui, e che fra questi c'era il Berti che venne quasi subito chiamato da un borghese. Fa notare che gli è rimasto impresso il Renzi perchè questi soltanto lo salutò gentilmente quand'egli entrò nel postribolo.

Entra il teste Divivo. Ha 24 anni ed è allievo alla scuola di Parma. Gli pare d'aver visto il Renzi. La sua deposizione suona come quella del suo collega Tiraboschi.

A mezzogiorno riposo.

Ne approfittiamo per dare una scapatina in pretura. Mentre al 2° piano si svolge un dramma terribile, al primo, si svolge una farsa comicissima: il processo Salinas, autore di un canicidio sul cane di certo Ferrarini cameriere del caffè Napoletano. La piccola stanza era zeppa di borghesi e di ufficiali. L'avvocato Vassali parlava calorosamente. Abbiamo udito delle frasi altisonanti, e verso le 2 una sentenza che condannava il Salinas a 51 lire di multa ed alle spese processuali.

La causa Renzi è ripresa ad un'ora.

Entra il teste Ferrari, guardia di finanza.

Egli dice che essendo nel postribolo della Santina, vide il Berti, e che questi poco dopo uscì per una occorrenza personale, e che lo rivide ma nuotante nel proprio sangue.

Entra il teste Arrighetti, soldato comune di fanteria. Verso le otto era dalla Santina. Prima di entrare nel casino vide più gruppi di persone vicino alla porta. Passò loro dinanzi ma non ricevette alcuna dimostrazione ostile. Entrò in una camera separata, dove c'erano due altre ragazze. Si fermò una mezz'ora in quella sala. Vide una donna chiudere le finestre perchè veniva dal di fuori del rumore. Non si rammenta che qualcuno alzasse la tenda con un bastone. La

camera, dice, era popolatissima. Dopo pochi minuti entrò una donna che annunciò che fuori del casino si ammazzava. Egli allora uscì assieme ai suoi compagni di piacere e vide il Berti che spruzzava sangue, che emetteva dei rantoli, e che allora lo presero e lo portarono all' ospedale. Dichiara che il Berti in quella sera era malinconico. Non conobbe nessuno di quelli che formavano al suo venire nel casino, dei gruppi dinanzi alla porta della casa di piacere.

Entra il teste Panigatti musicante del 34° reggimento di fanteria. Egli si trovò in compagnia di Berti. Si trovarono fuori la Porta romana. Confessa che il Berti non aveva bevuto. Era con loro un borghese, certo Perazzini. Insieme si recarono dalla Santina. Egli pure osservò che a destra della posta stava un gruppo di giovanotti. Siccome c' era molta gente, entrò in una stuma appartata, ma senza il Berti. Il Perazzini lo andò a chiamare, venne, ma poi ritornò ad uscire per non rientrare mai più perchè la Santina gli annunciò che il Berti lo avevano ammazzato. Dice che il Guermani gli ha detto che il Berti prima di morire esclamò: i borghesi mi hanno assassinato. Lo portò coi compagni, su di una sedia, all' ospedale. Lo spogliò e andò per il medico. Quando fece ritorno, Berti era spirato. Dichiara finalmente che il Berti era di carattere tranquillo e dolce.

Entra il teste Perazzini, riminese, orefice.

Egli era in compagnia di Arrighetti e di Berti. Conferma con la sua deposizione quanto narrarono prima di lui i suoi amici.

Vengono poscia esaminati la serva della Suburra riminese, certa Malatesti, poi la Oles, una ragazza sul cui volto l' orgia ha lasciato solchi profondi una precoce vecchiaia. Tanto l' una che l' altra fanno deposizioni insignificanti perciò che riguarda il processo attuale. L' Oles ricorda d' avere veduto il Renzi nel salotto d' aspetto, ma non si sovviene in qual momento uscì dal postribolo.

Il nuovo teste Schiavoni di Rimini, ora calderaio nelle officine ferroviarie di Taranto, narra che nel bazziccare i pressi dalla Santina, intese nell' oscurità alcuni individui gridare: lo vogliamo ammazzarlo; ma che non vide nessun gruppo di persone. Il presidente giustamente impazientito gli fa osservare che le sue attuali deposizioni fanno a pugni con quelle fatte dinanzi al giudice istruttore. Il teste sotto la valanga di assennate riflessioni del presidente, rimane perplesso e poi adduce ragioni tali che calmano il cav. Grossi. Egli narra poscia che ritornò indietro e che poco dopo vide venire di corsa due militari graduati, ma ch' egli non si curò di sapere cos' era accaduto.

Entra la teste Barbara Bellagamba detta anche *Italia*. Veste di nero. Ha 27 anni. È la più fresca e la più belloccia.

Prima del fatto era al piano superiore, poi quando discese trovò nella sala d' aspetto due furieri, il Renzi e il Gori, e nel salottino separato tre musicanti fra i quali Berti. Si trovava sul mezzo della strada quando il Berti uscì dal casino. Lo vide sparire dietro l' angolo e poco dopo essere aggredito da quattro individui, e stramazzare a terra. Essa intese una voce urlare: Ruggero! Ruggero! Rientrò quasi svenuta nel casino. Non tornò più sul luogo del delitto. È d' opinione, secondo le voci che circolavano, che la vittima veramente designata era il musicante Guermani per ragioni di gelosia.

Il Guermani era l' amante della Baruzzi ed ebbe da questa un figlio. Ha veduto il Renzi uscire mezz' ora prima del delitto; e poco dopo i due furieri che ella seguì collo sguardo.

Il P. Ministero domanda alla teste se ha udito dire le parole che il Renzi dichiara d' aver detto, e cioè che uno degli uccisori del Berti esclamasse: « vigliacco chi non mena! » e s' egli rispose: « via, non vi compromettete ». La Bellagamba dichiara francamente di non averle udite. Allora l' avvocato Turbiglio fa osservare che altre parole furono pronunciate dal povero Renzi, e che pure non furono intese dalla testimone.

Entra la Silvestretti ex ninfa dai facili amori.

Essa narra *romaneggiando* che era alla finestra del casino e che vide passare dei ragazzacci, e che poco dopo li vide gettarsi sul Berti ferirlo, poi gridare: « Mamma mia, che cosa ho mai fatto per cadere nelle mani degli assassini », e uno dei feritori esclamare: « Andiamo, che l' abbiamo fatto duro! ». Essa non si rammenta d' avere udito altre frasi di questo o altro genere. Essa ha riconosciuto fra la turba che assalì il Berti, il *Bubu*, il Gori, il Vannoni. Fra il P. Ministero e il difensore Turbiglio sorge un vivo battibecco su circostanze di fatto.

Sono le cinque, e l' udienza è sciolta per essere ripresa oggi.

A. FIASCHI.

Notizie Italiane

ROMA 3. — Fu determinato un ristretto movimento diplomatico. Il Re firmerà domani le nomine rispettive.

Non ha fondamento la notizia della nomina del generale Cialdini al ambasciatore a Pietroburgo. Contrariamente a quanto fu detto dai giornali questa nomina non fu mai discussa nel Consiglio dei ministri.

— La Commissione generale del bilancio si riunirà il giorno 7 corrente per discutere sulle questioni pendenti.

— L' on. Farini è partito ieri sera per Firenze, dove si fermerà alcuni giorni.

— La moglie del conte Moroni, guardia nobile del Papa, si gettò stamane da una finestra del terzo piano del suo palazzo, rimanendo quasi sul colpo cadavere.

Si ignorano i motivi che la spinsero al suicidio.

La contessa Moroni era una distinta signora: lascia sei figli.

I giornali fanno notare la circostanza, che non più in là di ieri la contessa recavasi a visitare il Papa, per avere la sua benedizione.

NAPOLI 3. — Ai funerali del giovane avvocato Picca, uno dei difensori degli imputati per le recenti dimostrazioni, assisteva la società democratica alla quale si deve l' iniziativa di quelle dimostrazioni. Pronunciarono dei discorsi Matteo Renato Imbriani e Totò Nicosia.

Il discorso di quest' ultimo fu molto accentuato.

L' ispettore di pubblica sicurezza lo interruppe ed allora il Nicosia gridò: *Viva Trieste*. L' ispettore allora procedette all' arresto del Nicosia.

Nessun disordine.

LIVORNO 3. — La Camera di Commercio è in dissoluzione. In seguito alla dimissione del Presidente Fabbricotti, il quale ha trasferito il suo domicilio a Carrara, tutti i membri si sono dimessi. Si attende la nomina di un commissario regio.

MILANO 3. — Un commesso di commercio per nome Achille Diena, di anni 19, si è ucciso stamane con un colpo di revolver lungo la ferrovia Milano-Erba.

Causa del suicidio la miseria.

VENEZIA — Il tribunale malgrado la difesa dell' avv. Adriano Diena, sulla requisitoria del cav. Romanin, sostituto procuratore del Re, condannava a tre giorni di carcere gl' imputati di avere affisso per le vie, nei giorni scorsi, dei cartellini, con la scritta: *Vendicate Oberdank!*

PIACENZA — La candidatura posta in questo collegio di Emanuele Ruspoli incontra il favore dei progressisti e moderati. Credesi che l' on. Calciati si ritirerà — rimanendo così Ruspoli di fronte a Cavalotti.

CATANIA — L' altra sera al Teatro è successo un vero parapiglia indescrivibile. In mezzo ai fischi e agli urli i cuscini dalla sala sono volati sul palcoscenico.

Lo spettacolo è stato sospeso.

RAVENNA — È stato sciolto il Consiglio comunale, e ieri l' avv. Boschetti, R. delegato straordinario, ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

Si è pubblicato un manifesto in cui il comitato monarchico raccomanda caldamente la candidatura del conte Pietro Desiderio Pasolini.

ROVIGO — La candidatura di Luigi Cavalli è sostenuta dai progressisti, ed è bene accetta ai moderati. Gli si oppongono come candidato radicale, il Cavallotti, e come altro candidato progressista del Polesine superiore, il Beraini.

BOLOGNA — L' arresto del Palotti come implicato nell' assassinio del Coltelli, ebbe luogo per ordine del procuratore generale. Ieri poi fu arrestata certa Vittorina Lodi, amante del detto giovane, sotto la medesima imputazione. Il pubblico è sempre vivamente impressionato.

Notizie Estere

FRANCIA — I commenti dei giornali sulla morte di Gambetta sono infiniti.

I fogli repubblicani in generale stanno fermi nella convinzione che l' avvenire della repubblica non è legato ad una personalità qualsiasi.

Cassagnac scrive: « Gambetta morì maledetto, colpito da un angelo invisibile.

« La repubblica resta inchiodata al feretro insieme a lui. »

Alla Borsa si ebbe un aumento in seguito alle ordinazioni di compere venute da alcune case di Germania.

AUS. UNGH. — La *N. F. Presse* pubblica un articolo sulle relazioni attuali fra l' Austria e l' Italia. Dice il giornale che il contegno della maggioranza della stampa italiana dispensa il giornalismo austriaco a polemizzare coi giornali della penisola a motivo della *Italia Irredenta*.

GERMANIA — Dai luoghi inondati si hanno notizie gravissime.

A Friesenheim sono cadute 50 case.

Annunciasi da Brema che il Weser cresce e da Dresda che l' Elba ha recate danni enormi. Molte linee ferroviarie sono interrotte.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nella sua sala di residenza per il giorno di Venerdì 12 corrente Gennaio alle ore 12 meridiane, per trattare e deliberare intorno agli infrascritti oggetti.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo in detto giorno l' adunanza, quella di seconda convocazione avrà effetto Lunedì 15 successivo all' ora medesima.

Ordine del giorno

1. Regolamento per l' assegnazione dei sussidi a giovani ferraresi per la continuazione degli studi.
2. Regolamento per l' assegnazione delle pensioni agl' impiegati provinciali, loro genitori, vedove e figli.
3. Statuto organico e regolamento disciplinare del VI circondario scoli residente in Cento.
4. Statuto organico e regolamento disciplinare del consorzio di Galavronara e Forcello residente in Portomaggiore.
5. Domande di vari addetti al manicomio per miglioramento della loro posizione.
6. Domanda del medico assistente del manicomio per ottenere paga libera.
7. Progetti di derivazione di acqua a beneficio della provincia.
8. Spese sostenute per la derivazione di acqua dal [illegible] e riparto di [illegible]se.
9. As[illegible]icurazione dagl' incendi del Castello Estense e di altri fabbricati di proprietà della provincia.
10. Esposizione mondiale in Roma 1887-88.
11. Domanda del comune di Ferrara di cessione di alcuni relitti stradali per la costruzione di un edifizio scolastico.

Dopo diciotto giorni! — Una circolare della sezione ferrarese del Circolo repubblicano delle Romagne invitava la scolaresca ed alcune società a conferire ieri sera intorno ad una dimostrazione-protesta per Oberdank. Sappiamo che alcuni dei chiamati volevano intervenire per protestare contro la progettata dimostrazione ritenendola inopportuna e anzitutto serotina ed intempestiva ma non sappiamo se questo savio concetto abbia prevalso. Lo speriamo tuttavia. Ad ogni modo è bene che i signori promotori sappiano che le autorità, forti delle energiche e severe istruzioni ministeriali sono preparate, e decise ad impedire una tale dimostrazione e a prevenire ogni turbamento dell' ordine.

Strascichi giudiziari. — Abbiamo letta la sentenza pronunciata nel 27 Dicembre u. s. dalla R. Corte d' Appello di Bologna nel processo contro Luigi Chierici, esattore di Portomaggiore, accusato di esigere multe indebite dai contribuenti. Questa sentenza è un titolo di alto onore per l' egregio sig. Chierici, e vale a compensarlo di tutti i dolori subiti durante l' immeritata procedura di cui fu vittima.

Già il Tribunale di Ferrara, presieduto dal meritissimo cav. Sighicelli, aveva fatto ampia ragione di tutte le infondate accuse mosse alla gestione esattoriale del sig. Chierici, addimostrando l' incolpabilità e l' onorabilità di questi. La Corte d' Appello, confermando pienamente il giudizio del Tribunale, venne a dimostrare matematicamente come da oltre un decennio le gestioni esattoriali del signor Chierici siano state una vera fortuna pei poveri contribuenti; dimostrò che col suo procedere il Chierici non danneggiò nessuno, all' infuori di sè stesso; e ciò per la generosità e pietà dell' animo suo.

È questo uno dei rari casi in cui l' imputato riceve dalle sentenze conformi del Tribunale e della Corte di Appello un diploma di onorabilità. Ma noi osiamo di aggiungere che il sig. Luigi Chierici non aveva bisogno delle attestazioni dei tribunali, se non per confondere la malignità di pochi suoi nemici: poichè tutti gli onesti lo stimavano altamente prima e dopo il processo.

In Pretura. — Ieri finiva alla Pretura del 1° mandamento la causa *famosa* per canicidio di cui era imputato il Capitano Salinas. Il pretore pronunciava sentenza colla quale ritenendo il Salinas responsabile della uccisione del cane, ed ammesse le attenuanti (dappoichè venne provato che l' abbaiare del cane che era sempre alle calcagne del cavallo lo avevano fatto impennare mettendo in pericolo il cavaliere) lo condannava alla multa di L. 51 respingendo la domanda di rifazione dei danni accampata dalla parte civile per non aver questa provato di essere la proprietaria del cane.

Protestanti. — I merciai ambulanti dei quali ieri parlammo, oltre all' istanza presentata al R. Sindaco, si rivolsero al R. Prefetto, al quale inviavano ieri una loro Deputazione, perchè veda di ottenere la revoca o almeno la sospensione della deliberazione Consigliare. Il Prefetto ha fatto in questo senso uffici col Sindaco e crediamo che la sospensione avrà effetto.

Speriamo che il Consiglio, pur mantenendo ferma la sua deliberazione che in massima è logica ed inspirata a giustizia, acconsentirà ad una equa proroga, in vista che il tempo assegnato fu troppo breve per tutti quegli ambulanti i quali non credendo consentaneo al loro interesse il trasportare nelle nuove località le loro

tende, potrebbero forse preferire di trovarsi stabile dimora in qualche bottega.

Ricordiamo che anche a Bologna, quando il Municipio volle sgombrare le piazze V. E. e S. Francesco diede agli ambulanti 8 mesi di tempo, e non furono troppi.

Divieto delle sottoscrizioni per Oberdank. — Il Procuratore generale di Milano, comm. Oliva, comunicò alla *Lombardia* quanto segue:

« La pubblicazione di sottoscrizioni per innalzare un monumento alla memoria di Oberdank costituisce l'apologia di un fatto dichiarato crimine dalla legge.

« Avverto la S. V. che ove tale pubblicazione (tollerata nei primi giorni per la scarsità delle firme) continuasse, mi vedrei obbligato di ordinare il sequestro del giornale di cui Ella ha la responsabilità come gerente.

« L'azione penale si estenderebbe a tutti i sottoscrittori.

« Lo stesso provvedimento potrebbe provocare l'annunzio di altre somiglianti manifestazioni di simpatia e di onoranza.

« *Il Procuratore generale*
« C. OLIVA. »

La scomunica maggiore. — È la *Rivista* che oggi la scaglia contro l'onor. Gattelli commentando la lettera da questi rivolta a' suoi elettori e pubblicando una vivacissima lettera del sig. S. Mongini.

In mezzo a tanto sconvolgimento della verità e della logica, cercheremo di mettere la nostra debole parola perchè l'una e l'altra non siano più oltre ottenebrate dalla passione e dai gratuiti risentimenti.

Sino da oggi intanto ci affrettiamo a dichiarare affatto insussistente ciò che dice la *Rivista* e cioè che il telegramma inviato da alcuni argentani il 5 giugno alla famiglia Garibaldi portasse la firma *del Deputato Gattelli*.

Di un altro Gattelli che nulla ha a che fare coll'on. Deputato era quella firma, e la *Gazzetta* lo ha fatto constare alla *Rivista* due giorni dopo che essa ebbe pubblicato il telegramma.

Un po' di memoria, se non altro!

E dalli! — A Gaibana i ladri hanno rubato da un solo pollaio e mediante rottura di un muro, tanti capi per un valore di lire 120.

I lettori non crederanno esagerata tale somma quando sapranno che il pollaio apparteneva al Rev. Arciprete della villa.

È già il quarto furto che colà avviene nel breve periodo di 15 giorni e precisamente nella vicinanza della strada provinciale.

Chi ci scrive, lamenta che in quella località ben difficilmente si fa vedere la benemerita arma, e deplora che per accondiscendere alle mene di alcuni privati si sia anteposto il loro al pubblico interesse collocando di recente una nuova stazione di carabinieri a breve distanza di altre due e ciò in onta alla fede data e agli iniziati accordi per il suo collocamento in più opportuna località per cui meglio tutelare le campagne di Gaibana.

In questura. — Un cospicuo furto venne commesso a Pontelagoscuro a danno dell'albergatore della *Stella d'Oro*. Uno sconosciuto che da qualche giorno vi aveva dimora se ne partì *insalutato hospite* dopo aver rubato da un mobile il bel gruzzolo di 800 lire — senza contare che mangiò e dormì a ufo per molti giorni.

Teatro Bonacossi. — Questa sera si darà la seconda rappresentazione dell'operetta *La Pianella perduta*, e siam certi di vedere ancora un magnifico teatro perchè proprio lo scopo santissimo e l'abilità degli esecutori lo meritano.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 1 il quale contiene le seguenti materie:

Il Capo d'anno del Gigante, *Emma Perodi* — La Volpe, *Giuseppe Sacchetti* — Il Calendario (versi), *Guido Biagi* — Il fratello del sor Bertolucci — I due ruscelletti, *Pietro Thouar* — Capo d'anno (versi), *Ferdinando Martini* — Posta dei bambini — Carità — Soluzione de' giuochi — Bimbi e Neve, Canzone di G. *D'Annunzio*, musica del maestro Tosti.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Lorenzetti Tancredi, materazzaio, celibe, con Calcffi Eleonora, donna di casa, nubile.

MORTI — Zabardi Giovanni fu Giovanni di Ferrara, d'anni 64, inserviente, celibe — Bisi Domenico fu Giovanni di Ferrara, di anni 60, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	+ 3° 5 c
Alt. med. mm	762,98	» mass.ª	+ 8° 9 c
Al liv. del mare	765,10	» media	+ 6°, 2 c
Umidità media:	82°, 7	Ven. do.	NO

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo-Nebbia-Sereno

5 Gennaio Temp. minima + 1° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Gennaio	ore	12	min.	8	sec.	45
6	»	»	12	»	9	» 9.
7	»	»	12	»	9	» 32.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

BENEFICENZA

Il cav. signor Adolfo Cavalieri penetrato dalla misera situazione in cui furono ridotti molti di quelli che inaugurarono primi l'italo riscatto, ed esposero volontari la vita nelle patrie Battaglie, ha con splendida generosità corrisposto all'invito che i Veterani Reduci a lui ed agli altri nostri concittadini per le solenni Feste natalizie diressero.

La presidenza dei Veterani dando questo pubblico attestato al Cavalieri della propria riconoscenza, avvisa che per fare atti d'ossequio si recherà di persona a domicilio dei nostri gentili signori ferraresi, i quali certamente gareggieranno a dimostrarsi generosi e benevoli a quelli che diseredati dalla fortuna furono i precursori della italiana indipendenza.

La Commissione sarà composta così: Guidicini Giovanni, Vallini Bortolomeo, Simoni Pasquale, Fanani Antonio.

Pervennero ancora le seguenti offerte:

Colonnello Mayr Scipione L. 5
Guidoboni Albino . . . . » 2

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

Telegrammi Stefani

Parigi 3. — Il *Siècle* loda Duclerc d'avere respinte le offerte inglesi circa l'Egitto. Se l'Inghilterra non rispetta i diritti della Francia questa deve riprendere la sua libertà di azione e cercare d'unirsi alle altre nazioni che desiderano l'indipendenza dell'Egitto.

Bukarest 3. — La proposta della revisione della costituzione fu portata oggi davanti al Senato e alla Camera. Il Senato ne votò l'urgenza. La Camera invece respinse l'urgenza, ma dopo viva discussione dichiarò in permanenza di studiare la quistione.

Belgrado 4. — Il Re sanzionò la creazione del Ministero del commercio chiesto dalla Scupcina.

Bukarest 4. — La Camera nella seduta di notte approvò con voti 101 su 20 due estensioni, la proposta revisione della Costituzione.

La Camera si aggiornò agli 11 di Gennaio.

Londra 4. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che una amnistia generale fu accordata a tutti i prigionieri politici non ancora giudicati. È prossima la ritirata delle truppe inglesi dall'Egitto.

Lione 4. — Una grande frana, fra

Londra 4. — Il *Daily News* dice che gli inviati malgasci andranno presto a Washington a negoziare il trattato cogli Stati Uniti.

Bellegarde e Collonges sbarrò tutta la larghezza del Rodano. Il corso delle acque fu interrotto per sei ore. La ferrovia fu distrutta; le acque invasero le rive verso Lione ma il pericolo non sembra imminente, però notizie da Bellegarde annunziano imminenti nuove frane.

Tripoli 4. — Essendo il console italiano uscito dalla città per andare a caccia, sorse motivo, ancora non bene accertato, d'una rissa tra un arabo portante il fucile e un individuo che solo poscia seppesi essere un soldato. Il Console senza scendere da cavallo essendosi intromesso per separarli, riportò un leggero colpo di scudiscio. L'incidente viene qui considerato come senza importanza alcuna.

Macon 4. — A Saona e a Doubs si inondarono parecchi villaggi, 32 case sono crollate; a Longopierse molte strade sono inondate. A Chalons-Macon i magazzini sono chiusi.

Grandi danni. Le acque cominciano a ribassare.

Londra 4. — Una nota di Granville al governo francese dice che il gabinetto inglese non ha altre proposte da presentare alla Francia circa la questione del controllo. Questa dichiarazione risponde all'ultima nota di Duclerc, il quale sperava che il governo inglese farebbe nuove proposte soddisfacenti per gl'interessi della Francia.

Vienna 4. — La voce di complotti di operai italiani contro la vita del principe Rodolfo è priva di fondamento. Nei circoli governativi le persone bene informate la smentiscono.

Parigi 4. — Un'immensa folla sfila dinanzi al palazzo Borbone e al feretro di Gambetta.

Roma 4. — Certo Rigattieri Eugenio di Giovanni d'anni 26 di Reggio Emilia tipografo sparò 4 colpi di revolver contro il Palazzo Venezia sede dell'Ambasciata Austro-Ungarica presso il Vaticano, emettendo grida sovversive. Fu subito arrestato. L'arma fu sequestrata.

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa nota:

In presenza delle agitazioni manifestatesi in questi ultimi giorni, miranti a turbare i buoni rapporti tra il governo italiano e uno stato vicino, e a scuotere i principii fondamentali del diritto pubblico d'ogni Stato regolarmente costituito, il ministro dell'interno credette suo debito impartire ai prefetti le più severe e precise istruzioni.

Con apposita circolare il Ministero dell'Interno invita i prefetti ad impedire e a reprimere qualsiasi manifestazione pubblica che possa ledere le nostre relazioni internazionali, denunciando all'Autorità Giudiziaria qualsiasi infrazione alla legge di sicurezza pubblica, alle leggi penali e alle leggi sulla stampa, e notificando al ministero ogni incidente, ogni fatto che meriti l'attenzione del Governo.

Poichè malgrado gli ordini impartiti l'agitazione non è cessata e nuovi deplorevoli fatti sonosi verificati, il Ministero ha richiamato i prefetti alla rigorosa osservanza di quelli. Sarà cura dei prefetti, sotto loro responsabilità di preservare da qualsiasi offesa le persone, le sedi e le insegne delle legazioni e dei consolati esteri. E quando fra gli agitatori e promotori di simili deplorabili fatti trovinsi persone che non appartengono allo Stato saranno obbligati a denunziarle al ministero il quale non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 53

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 26 Dicembre 1882 al 1° Gennaio 1883.

Genere	Unità	Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	23	75	24	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	20	50	21	75	—	—
» del Polesine	»	22	—	22	50	—	—
Formentone ferrarese	»	19	—	19	50	—	—
» del Polesine	»	19	—	19	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	50	19	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	25	16	75	1	50
» del Polesine	»	16	25	16	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	28	—	1	—
» colorati	»	25	—	35	—	1	—
Orzo	»	15	50	16	50	1	50
Ceci	»	33	—	34	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	32	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	142	—	144	—	6	—
» in polvere	»	132	—	133	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	1	75	2	—	—	30
» dolce	»	1	50	1	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	65	20	66	64	—	—
» comune	»	57	95	60	85	—	—
» inferiore	»	52	16	55	05	—	—
Scarti di canepa	»	37	67	40	57	—	—
Canaponi	»	36	22	39	12	—	—
Stoppe	»	37	67	40	57	—	—
Fieno	»	9	50	10	—	1	—
Erba medica	»	10	—	10	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	87	50	2	60
» trifoglio	»	112	—	117	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l'Ettol.	26	—	34	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	24	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi 20. 35 — Argento 101. 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall'Eco)